

L'Arco etrusco, uno dei monumenti simbolo di Perugia, sarà completamente restaurato grazie a un finanziamento privato. Il sindaco e Brunello Cucinelli, l'imprenditore che sponsorizza l'intervento con oltre un milione di euro, hanno presentato ieri l'operazione, che riguarderà la facciata della porta e i bastioni, per un totale di circa 1.400 metri quadrati, escluso il retrospetto e il sottarco.

Il fascino irresistibile della Parigi anni '20 rivive a Palazzo dei Diamanti di Ferrara, da domenica all'8 gennaio, attraverso le creazioni di grandi maestri della modernità: Monet, Matisse, Mondrian, Picasso, Braque, Modigliani, Chagall, Duchamp, De Chirico, Mirò, Magritte e Dalí furono i protagonisti di un periodo eccezionale ricostruito nella mostra "Gli anni folli. La Parigi di Modigliani, Picasso e Dalí. 1918-1933".

Libero Pensiero

Festivaletteratura di Mantova

Il diavolo ha fatto la cuccia a Chernobyl

Nori e Cataluccio a confronto sulla regione maledetta dell'Ucraina. Scenario non solo del disastro nucleare del 1986, ma anche dei primi pogrom e della carestia che fece sette milioni di vittime

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Sono passati poco più di 25 anni da quel 26 aprile 1986, quando in una remota cittadina dell'Ucraina del nord esplose un reattore nucleare, provocando una delle più grandi catastrofi mondiali della storia recente. È ipotesi corrente, non si sa quanto vera o verificabile, che lì sia iniziato lo scioglimento, o meglio lo sgretolamento del cosiddetto Blocco sovietico. Di certo, tre anni dopo il Muro crollava e il mondo dell'altra parte cominciava a travasarsi in Occidente. Le classi dominanti del partito unico lasciavano il posto a un'oligarchia spregiudicata. Anche l'Occidente cambiava, è cambiato.

Partendo da questi presupposti di base si è svolto ieri sera l'incontro forse più intenso del Festivaletteratura di Mantova. E non perché nella chiesa di San Maurizio fosse stato invitato a parlare il collaboratore di *Libero* Paolo Nori, conoscitore attento del mondo russo, prima e dopo il Muro (nonché uno degli ospiti su cui fin dall'inizio abbiamo richiamato l'attenzione, in quanto mai banale o scontato), e insieme a lui Francesco Cataluccio, autore del recente saggio *Chernobyl* (Sellerio), ricostruzione con tinte autobiografiche di un pezzo di terra dove la storia sembra essere stata segnata dal passaggio del diabolico in tutte le sue forme.

Mondo dall'Altra Parte

I due scrittori si sono confrontati con le rispettive esperienze di viaggio e di conoscenza di quel Mondo dell'Altra Parte. Nori andava in Russia alla fine degli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, la catastrofe era già avvenuta, l'Unione Sovietica era in fase di liquidazione e tuttavia gli sono rimaste delle immagini quasi nostalgiche. È vero che niente funzionava, ma la metropolitana di Mosca, bellissima, non l'avevano fatta gli zar. In compenso uno usciva in superficie, pioveva, prendeva il tram e sul tetto c'era un buco. E allora che cosa s'inventavano i cittadini? Un buco nel pavimento, in corrispondenza di quello superiore, da cui la pioggia defluiva direttamente. Questa era la Russia, una nazione immensa che tirava avanti senza credere a una parola dell'informazione di regime, ma dove il Paese reale era tale che se uno chiedeva aiuto nel centro di Mosca tutti si fermavano a dargli una mano. La dimostrazione che in questo il nostro Occidente (e anche la Russia di oggi, forse) si è fatto nel tempo più



TRAGEDIA EPOCALE

Un'immagine della centrale nucleare Lenin, a 18 km da Chernobyl, in Ucraina, dove il 26 aprile 1986 avvenne il più grave disastro della storia (insieme al recente incidente di Fukushima) Olycom

centinaio di chilometri di pianura desolata. Cataluccio aveva sentito parlare di Chernobyl per tutt'altre ragioni, che elenca nel libro. Perché era un luogo storicamente conteso fra Polonia e Russia, perché era stato uno dei centri di sviluppo della corrente ebraica del Kassidismo, perché lì erano iniziati i primi pogrom, o massacri di ebrei. E perché in quelle regioni aveva colpito la mostruosa *holodomor*, la morte per fame, uccidendo fra il 1932 e il 1938 qualcosa come cinque o sette milioni di persone. Terre maledette, abbandonate da Dio e dagli uomini, ideali per costruirvi una centrale nucleare e per portarci a vivere 40mila persone, in condizioni economiche favorevoli, evacuate nel giro di poche ore dopo l'incidente e in gran parte morte negli ospedali della vicina Kiev o di Mosca.

L'antisemita Gogol'

Luoghi dove scorrazzava il diavolo, dove Gogol', uno dei più grandi romanzieri di lingua russa (ma di origine ucraina) poteva scrivere il suo *Taras Bulba*, opera tra le più antisemite. Lo spettro demoniaco della tradizione ucraina, proprio intorno alla centrale nucleare, aveva assunto anche le sembianze del Monte Calvo dell'opera musicale di Musorgskij ("Una notte sul Monte Calvo"), la cui trasposizione di Walt Disney nel film "Fantasia" del 1940 è appunto un fiammeggiante sabba del Diavolo.

Insomma, il *genius loci* di Chernobyl (che significa "nero stelo d'erba", per via di una pianta usata nella ricetta dell'assenzio) è una somma di atrocità, un buco nero di spaventosa attrazione, che non manca però di richiamare i turisti. Altro che turismo sessuale, questo è turismo radioattivo. Si parte dalla stazione di Kiev e con un pulmino si percorrono settanta chilometri, fino a questa terra maledetta. Il tutto molto simile a una visita a Auschwitz, hanno commentato i due relatori all'unisono. Perché sì, ci sono posti del mondo dove ci fa paura mettere piede, ma dove allo stesso tempo comprendiamo che il Mondo dell'Altra Parte è sempre anche un po' il mondo della Nostra Parte.

cinico, più disumano. Nonostante la disastrosa applicazione del comunismo, il Mondo dell'Altra Parte si organizzava, e a spiegarlo bene è stato lo scrittore Sergej Dovatov, espatriato a New York, che non senza un fondo di caustica ironia negli anni Ottanta scriveva che «i fiammiferi da noi erano migliori che in America, e la polizia di Leningrado era più operativa di quella di New

York».

Se Nori ci consegna questa versione umanizzata della Russia di Prima, Cataluccio ci spiega innanzitutto come nel suo caso abbia preso corpo un noto detto ebraico: «Dio si manifesta al mondo attraverso le coincidenze». Per puro caso lui nell'aprile del 1986 era in Polonia, a Varsavia, con una borsa di studio. All'improvviso si accorse che tutti gli

stranieri erano spariti dalla città. Su cinque italiani, lui era rimasto l'unico. All'ambasciata non c'era più nessuno, tranne un impiegato polacco che gli parlava vagamente di un'esplosione avvenuta in un luogo indefinito.

Il luogo era l'Ucraina, a qualche centinaio di chilometri, la nuvola radioattiva passò su Varsavia nove ore dopo, attraversando qualche

Nuovo romanzo per Kim Edwards

Il dono di leggere passato e presente nelle serrature

■ ■ ■ Kim Edwards, rassicurante professoressa di Letteratura inglese all'Università del Kentucky, con *Figlia del silenzio*, una storia sulla sindrome di Down, ha venduto 5 milioni di copie, grazie a un pas-saparola furioso. Perché sa parlare al lettore e maneggiare temi difficili con naturalezza. Domani Kim sarà a Mantova (ore 17, Teatro Ariston, con Luciano Minerva) per presentare l'ultima fatica, *Un giorno mi troverai* (Garzanti, pp. 430, euro 18,60), da oggi in libreria, su una famiglia segnata da un lutto grave: il padre di Lucy, l'io narrante, annega a 40 anni nelle acque scure di un lago. L'azienda di famiglia viene rilevata dal fratello e Lucy s'inventa una vita da idrologa in giro per il mondo, pur di non vivere più a contatto con quelle acque e una casa scricchiolante di voci in cui aveva vissuto l'adolescenza. Quando ritorna trova una rivoluzione: la madre si è trovata un fidanzato, il fratello sembra stia per andare a lavorare con lo zio ostile al padre e i terreni di famiglia, regno dei

cervi bianchi, stanno per essere venduti.

Ciò che non è mutato è quel lago e Keegan, il suo fidanzato di un tempo, che sa estrarre aeree figure dal vetro soffiando nel fuoco come un maestro fiammingo. Ma presto Lucy capirà che il presente è tutto un'illusione, che la vita della sua famiglia non è mai stata come aveva creduto, e come tutti abbiano vissuto al riparo da un segreto sconvolgente.

Il padre morto non le dà respiro. Continua ad arrovellarsi su quella notte in cui forse la vita sarebbe cambiata se anche lei fosse andata a pescare con lui. Solo che la forza di Lucy e quella della Edwards - non sta nel presente. Arriva tutta dal passato. Da quella prozia misteriosa, che si era battuta come una leonessa per il suffragio delle donne tanto da finire in prigione, e dal dono di saper leggere nelle serrature.



L'americana Kim Edwards

ALBERTO PEZZINI